PER IL 1952

IL MESSAGGIO DELLA CGIL

Ecco il testo del saluto pronunciato alla radio dal compagno Di Vittorio.

Alla soglia del nuovo anno che sorge, la vostra grande organizzazione sindacale unitaria — la Confederazione Generale Italiana del Lavoro — augura a tutti voi, lavoratori italiani d'ogni professione e d'ogni corrente, una migliore annata, che garantisca alle vostre famiglie, alle vostre creature, a tutto il popolo nostro, maggiore benessere e tranquillità di vita.

In questo periodo di festività tradizionali, mentre le famiglie si raccolgono ed esaltano assieme i più elevati sentimenti umani e la gioia di vivere, il nostro pensiero va ai fratelli che più soffrono: va ai disoccupati; va ai vecchi lavoratori ed invalidi privi di pensione, o con pensioni ancora miserevoli; va ai giovani che si affacciano alla vita attiva e trovano tutte le porte chiuse, per cui è negata loro ogni prospettiva di lavoro fecondo e di vita serena alla quale hanno diritto. E poichè nell'anno che muore si sono abbattute sul nostro Paese le immense sciagure delle alluvioni, che hanno duramente colpito vaste popolazioni della Valle Padana, del Mezzogiorno e delle Isole, il nostro pensiero fraterno va specialmente agli alluvionati, ai quali la C.G.I.L. rinnova l'impegno di operare con tutte le sue forze perchè le terre allagate siano prosciugate, perchè le case distrutte o danneggiate siano ricostruite o riparate, perchè tutte le opere suggerite dai tecnici al Convegno di Mantova siano subito attuate — per prevenire nuove catastrofi nelle prossime piene di primavera — affinchè la vita normale venga rapidamente ripristinata nelle zone devastate e tutti i profughi possano ritornare alle loro case.

In questa occasione ci è gradito ricordare il nobile slancio di fraternità nazionale e umana dimostrato nella sciagura del popolo italiano, che si è ritrovato unito nella azione di soccorso e di assistenza ai fratelli colpiti. Questa unità popolare è stata ammirata dal mondo, per cui attestazioni tangibili di solidarietà ci sono giunte da numerosi Paesi esteri. La nave sovietica « Timiriazev », che ha compiuto appositamente una « crociera della amicizia e della pace » dal Mar Nero, è tuttora nel porto di Genova, dove scarica le decine di migliaia di quintali di farina, di zucchero, di latte condensato e di grano da semina — oltre che numerose macchine agricole — offerti dai Sindacati, dalle Cooperative e dalle organizzazioni femminili dell'Unione Sovietica agli alluvionati d'Italia.

L'unità realizzata dal nostro popolo nella sciagura e la solidarietà internazionale ch'esso ha saputo meritarsi, dimostrano che la propaganda di odio dei fautori di guerra non ha fondamento e che la pace si può e si deve garantire all'Italia e al mondo. In questa certezza, i lavoratori italiani, salutano il nuovo anno, riaffermano la loro volontà unanime di salvare la pace.

Soltanto nella pace è possibile aumentare gli investimenti produttivi, sviluppare l'industria e l'agricoltura, attuare le grandi opere di trasformazione fondiaria e di regolamentazione del regime delle acque, dare lavoro utile a tutti i disoccupati, promuovendo la rinascita economica e civile dell'Italia e la elevazione del tenore di vita del popolo, secondo la linea del Piano del Lavoro proposto dalla C.G.I.L.

Fra le tante amarezze dell'ora, mentre si tenta di limitare e di annullare i diritti fondamentali conquistati dai lavoratori, l'anno nuovo annuncia un fatto positivo: il tesseramento della C.G.I.L. avanza con tale slancio, in tutta l'Italia, da far prevedere che nel 1952 supereremo i 5 milioni d'iscritti del 1951. Ciò comprova che la ferma politica d'unità sindacale e d'unità di azione di tutti i lavoratori, di cui la C.G.I.L. è fautrice, e l'azione instancabile e vigorosa che essa conduce in difesa del pane e dei diritti dei lavoratori, riscuotono l'unanime consenso del popolo lavoratore. Forte della vostra crescente fiducia, lavoratori italiani, la C.G.I.L. andrà sempre più avanti. E con essa avanzerà l'Italia.

La C.G.I.L., che conosce le vostre condizioni, sa che bisogna aumentare i salari, gli stipendi e le pensioni; che bisogna assicurare ai pubblici dipendenti retribuzioni adeguate; che bisogna impedire l'aumento dei prezzi — riducendo gli alti profitti dei monopoli industriali — per aumentare la capacità di acquisto del mercato, per stimolare l'aumento della produzione e della occupazione, per sviluppare il commercio, per tonificare l'intera economia nazionale e per migliorare le condizioni di vita del popolo.

Nel 1952, la C.G.I.L. si propone di essere sempre di più all'altezza del suo compito grave ed elevato: quello di garantire ai lavoratori di ogni professione il maggiore benessere possibile e di essere, in pari tempo, la leva più potente del progresso economico e sociale dell'Italia ed un baluardo invincibile dei diritti del lavoro, delle libertà democratiche e di quel bene supremo dell'umanità che è la pace.

Buon anno, compagni ed amici lavoratori, a voi ed alle vostre famiglie!

GIUSEPPE DI VITTORIO

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'"ESERCITO EUROPEO" NON E' NATO, MA LE S.S. RIAVRANNO LE ARMI

Unanime riconoscimento a Parigi del fallimento della conferenza dei "sei"

Un generico comunicato - Nuovo incontro a Parigi il 20 gennaio Vasti consensi alla dichiarazione di Togliatti all'"Humanité"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — La conferenza sull'« esercito europeo » si è conclusa ieri a Parigi con un fallimento quasi completo: dopo la sfrenata euforia di sabato sera, quando in ossequenza alle direttive portate personalmente da Eisenhower, i ministri dei sei paesi partecipanti avevano ostentato un ottimismo sospetto, l'intera giornata di domenica è trascorsa in trattative sterili, concluse da un magrissimo comunicato.

Nessuno dei punti fondamentali di discordia che si erano manifestati fra il gruppo italo-franco-tedesco e quello belga-olandese a proposito della futura coalizione militare con la partecipazione della Germania dell'ovest ha potuto essere risolto con un accordo unanime. La struttura la composizione e le modalità di funzionamento degli organi che dovrebbero dirigere il futuro organismo militare: collegio commissariale, consiglio di ministri, assemblea parlamentare e corte di giustizia, sono ancora da determinare. Il bilancio comune, quello in cui dovrebbero confluire i crediti militari di ogni paese, è rimasto allo stadio di un platonico desiderio.

Nulla di fatto

Nulla di fatto, dunque: quattro giorni di trattative affannose, durante le quali i ministri sono restati inchiodati, ai loro tavoli dalle dieci del mattino alle 8-9 di sera con una sola breve interruzione, non soltanto non hanno dato quei risultati che gli americani esigevano ma hanno lasciato i contrasti esistenti non meno acuti di prima.

La conclusione negativa dei dibattiti si riflette nel comunicato finale, che ha dovuto essere rifatto due volte perchè una prima versione aveva sollevato delle grosse critiche. Esso si limita ad affermare che « nel corso della conferenza, sono stati esaminati i problemi riservati a una decisione dei ministri della conferenza degli esperti, tra cui quelli relativi alle questioni istituzionali, militari e finanziarie. I ministri hanno constatato che la costituzione di una comunità di difesa europea rappresenta una tappa verso la unificazione dell'Europa, che rimane uno degli scopi essenziali perseguiti dai loro Governi.

I ministri hanno deciso di affidare all'assemblea prevista per la comunità di difesa il compito di studiare una organizzazione europea a carattere federale o confederale, che dovrebbe subentrare, al momento opportuno, all'organizzazione prevista dal trattato. A questo scopo l'assemblea della comunità di difesa formulerà nel termine di sei mesi a partire dall'entrata in vigore del trattato alcune proposte ai sei Governi che, dopo tre mesi, convocheranno una conferenza internazionale incaricata di esaminare le proposte suddette ». Come si vede, nulla di più generico poteva essere stilato.

Tra coloro che sono oggi meno soddisfatti della conferenza vi è innanzitutto Eisenhower. Nessun commento ufficiale è stato diramato per esprimere la sua irritazione, ma il generale americano ha fatto troppo sentire l'interesse che lo legava a questo particolare progetto della coalizione atlantica, perchè l'insuccesso della riunione del Quai d'Orsay non assuma anche il carattere di un suo smacco personale.

De Gasperi toccato

Particolarmente toccato dal fallimento è De Gasperi: interessato al progetto sia perchè esso rende possibile nell'immediato il riarmo tedesco, sia perchè, come ha sottolineato Togliatti, esso sarebbe un mezzo per imporre all'Europa occidentale l'egemonia di un blocco di forze clericali, il presidente del consiglio italiano si era prestato volentieri al ruolo di intermediario fra Eisenhower e la conferenza. Egli aveva compiuto un notevole sforzo di propaganda per far presentare sulla stampa ogni risultato dei sei come un suo successo personale. Sabato sera, uscendo dal Quai d'Orsay, De Gasperi, che fra tutti i ministri è quello che si è più confidato con i giornalisti aveva detto: « A Strasburgo mi toccò battere i pugni sul tavolo: qui tutto va molto meglio ».

Ieri sera, invece, egli ha fatto solo in tempo a precipitarsi in automobile e a correre alla stazione, dove il treno per Roma stava per partire: l'orario delle ferrovie gli ha evitato l'imbarazzo di spiegare alla stampa interna e internazionale le ragioni del suo ottimismo di 24 ore prima. La sola soddisfazione data a De Gasperi consiste nell'assicurare che la futura assemblea parlamentare potrà elaborare alcuni principi costituzionali di una federazione o confederazione fra i sei Stati.

Il cancelliere tedesco Adenauer è partito invece da Parigi meno insoddisfatto: egli è riuscito a far ammettere il principio in base al quale anch'egli potrà avere delle forze militari al di fuori del progettato pool, se gli altri stati partecipanti saranno autorizzati a farlo; egli si è visto difendere da De Gasperi e da Schuman quando ha respinto la possibilità per i cinque suoi colleghi di avere un controllo unilaterale sul bilancio militare tedesco. Inoltre il cancelliere di Bonn si propone di intensificare i contatti diretti con gli americani per la ricostituzione della Wehrmacht.

La sola decisione precisa presa dai « sei » è quella di riunirsi nuovamente a Parigi tra il 21 e il 26 gennaio per non presentarsi a mani vuote al cospetto di Acneson e di Eisenhower il 2 febbraio, alla conferenza atlantica di Lisbona.

Commenti francesi

I commenti della stampa reazionaria francese avevano questa mattina una uniforme intonazione di scoraggiamento: l'insuccesso dei « sei », venendo dopo quello dei « saggi », prova che nel corpo del blocco occidentale vanno sempre più affondando le radici di quella crisi che la sua stessa politica, osteggiata dai popoli interessati, doveva inevitabilmente provocare.

Fra tutti coloro che hanno seguito la conferenza di Parigi l'intervista concessa dal compagno Togliatti all'*Humanité* è stata letta e discussa con interesse: già sabato, sebbene De Gasperi si fosse rifiutato di commentarne il contenuto, diversi giornalisti stranieri dimostravano di aver prestato molta attenzione alle risposte date da Togliatti al loro collega francese. La preoccupazione di vedere la Europa Occidentale trasformarsi, grazie al piano Schuman e Pleven, in una trincea delle forze clericali più reazionarie, inevitabilmente vicine e alleate alle bigotte ma sanguinarie dittature di Franco e di Salazars, si è manifestata più volte in diversi circoli francesi ed è stata espressa anche dai fogli di stampa della borghesia meno conformista.

Questa mattina il progressista *Liberation* fa sua nell'editoriale una parte essenziale delle argomentazioni di Togliatti, scrivendo: « Unire l'Europa? Già! Ma senza l'Europa orientale, senza la quasi totalità dell'Europa centrale, senza una buona parte dell'Europa occidentale, questa Europa si riduce a una magrissima appendice. Essa corrisponde appena alle speranze di quei fedeli del Vaticano che sono De Gasperi, Adenauer e Robert Schuman: un blocco cattolico reazionario in seno a una coalizione militare non significa unire a fare l'Europa: significa dividerla profondamente ».

GIUSEPPE BOFFA

Acheson confessa l'insuccesso della politica aggressiva nel '51

L'ex presidente Hoover rivela che quest'anno la corruzione negli ambienti politici ha raggiunto vertici mai toccati

WASHINGTON, 31. — Un bilancio passivo della politica estera americana nel 1951 è stato fatto dal Segretario di Stato americano Acheson nel corso di un discorso rivolto agli ex-combattenti ebrei. Dopo aver definito il 1951 un « anno di transizione » Acheson ha affermato, « Non abbiamo alcuna ragione di essere soddisfatti ». Il ministro, esaminando i vari settori dello scacchiere internazionale, ha ammesso che gli Stati Uniti « hanno perduto terreno nel Medio Oriente ... non sono stati in grado di portare a termine le operazioni aggressive in Corea e hanno avuto notevoli scacchi in Birmania e in Indocina.

Dall'elenco stesso delle questioni, appare del tutto evidente che il Ministro americano non ha rivolto affatto la propria attenzione ai problemi della pace, ma solo a quelli della guerra: il suo bilancio è esclusivamente un bilancio militare.

Le prospettive che Acheson, nel suo messaggio, ha indicato per il 1952, sono anch'esse prospettive di guerra. Egli ha infatti elencato i seguenti obbiettivi che la coalizione bellicista dovrà raggiungere entro il 1952: 1) aumento dei contingenti militari da mettere a disposizione di Eisenhower 2) riarmo della Germania occidentale « in seno ad una comunità europea ». Sulla base di questi due obiettivi bellicisti, Acheson ha affermato che il 1952 « potrà segnare l'anno di una decisione storica per l'Europa ».

Invano, in tutto il messaggio di Acheson, si potrebbe cercare un accenno a possibilità di accordo internazionale per la soluzione dei problemi che angustiano l'umanità. Il dibattito accesosi nella recente sessione dell'ONU sul disarmo, l'interdizione dell'energia atomica e le elezioni in Germania, che aveva rivelato la profonda ansia dei popoli per un accordo su tali questioni, non è stato nemmeno citato da Acheson nel suo discorso, tracciato sulle linee di una accentuazione della politica aggressiva degli Stati Uniti.

Nel discorso, tuttavia è evidente il pessimismo dei dirigenti americani nei riguardi di quella loro politica è stata coronata nell'anno trascorso.

Tutti i commenti ufficiosi sono concordi su questo punto. L'agenzia americana INS scrive ad esempio: « Nel tracciare il consuntivo dell'anno che sta per chiudersi gli americani non sembrano molto soddisfatti, sia degli avvenimenti interni che di quelli esterni. La guerra in Corea si è trascinata avanti penosamente e dopo un altro anno di [illegible] e mezzi che hanno inciso sulle finanze statali e sul contribuente, si spera finalmente di concludere un armistizio i cui negoziati durano dal luglio scorso. Ma si teme che si andrà ancora per le lunghe, mentre la situazione in tutto l'Estremo Oriente e nell'Asia sud orientale, dove sono in attività vari [illegible] di guerriglia e ribellione, presenta oscure incognite. A parte le dichiarazioni ufficiali di Acheson che ha fatto ieri una specie di bilancio del 1951, — continua l'agenzia — gli americani guardano pure con inquietudine all'Europa dove i dissensi fra gli stessi paesi atlantici sono numerosi. Si osserva realisticamente che la grande idea di una Europa federale non fa alcun progresso, e che anche il progetto di un esercito unificato europeo è ancora in alto mare. L'Inghilterra si è chiusa virtualmente nella sua torre d'avorio imperiale e pur solidarizzando con l'Europa occidentale, non intende assumere impegni. Vi è poi la situazione nel Medio Oriente che si presenta alquanto oscura in questo fine d'anno, a causa in particolare, delle posizioni perdute dall'Occidente ».

Per quanto riguarda la politica interna americana, valga per tutte le dichiarazioni dell'ex presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover, il quale ha affermato che vi è stata più disonestà fra i funzionari governativi nell'anno 1951 che in tutta la storia americana. Parlando del recente scandalo delle tasse l'Hoover ha affermato: « Gli agenti del fisco, scelti dai caporioni politici, hanno più qualità per collezionare voti e ricompense che per fare quello per cui vengono scelti.

Il capo della Chiesa evangelica attacca il riarmo della Germania

Heinemann afferma che l'unificazione è possibile solo se la Germania si stacca dal blocco atlantico

BERLINO, 31 — In un articolo pubblicato dalla « Aachener Nachrichten, il dott. Heinemann, capo della Chiesa evangelica tedesca ed ex ministro degli Interni di Bonn, chiede la cessazione della rimilitarizzazione della Germania occidentale e l'unificazione del Paese.

« Il popolo tedesco — egli scrive — si oppone al riarmo, ed è fatale il fatto che questo sentimento venga ignorato dal governo di Bonn. Di conseguenza, la formazione dell'esercito della Germania occidentale, decisa dal Parlamento federale con una semplice maggioranza di voti, dovrebbe esser considerata come una violazione della Costituzione ».

Heinemann fa in seguito rilevare che è Truman ad esercitare pressioni per il riarmo della Germania occidentale. Egli confuta la tesi secondo cui il riarmo e la adesione al blocco occidentale sarebbe un mezzo per ottenere la unificazione del paese.

« Il riarmo della Germania occidentale — conclude Heinemann — e la sua inclusione nel blocco atlantico non servono ad altro che a distruggere ogni speranza nell'unificazione del Paese. Questa unificazione può avvenire soltanto a condizione che la Germania occidentale e quella orientale non aderiscano ai blocchi delle potenze occidentali ».

Atroce morte di un palombaro

FERRARA, 31. — Un atroce morte ha incontrato un palombaro che lavorava per conto della Metanodotti Padani nella zona alluvionata. Nel pomeriggio di domenica verso le sedici il palombaro Antonio Vianello di 34 anni da Chioggia si era calato sotto la superficie dell'acqua che copre tuttora la località Ponte Cordero di Contarina (Rovigo) per riparare il locale condotto che fa parte del collettore Padano.

Compiuto il lavoro il Vianello riguadagnava la superficie e agganciandosi ai bordi della barca si toglieva il pesante copricapo di ottone dejorendolo sul fondo dell'imbarcazione tentando poi di scavalcarne i bordi. Ma un brusco movimento capovolse la barca facendo rovesciare la barca. Ventuno metri sopra il palombaro si trovava un battello di [illegible] che portava sui pesci e sulle opere [illegible] tra l'acqua.

Il pastore Niemoeller in viaggio per Mosca

BERLINO 31 — Il dottor Martin Niemoeller, esponente della chiesa evangelica della Germania occidentale notoriamente contrario al riarmo tedesco, è giunto oggi a Berlino in viaggio alla volta di Mosca.

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE DI ATENE

Bimbi greci avvelenati da latte in scatola americano

ATENE, 31. — Il giornale « Eleftheria » scrive che le indagini effettuate nei riguardi dell'avvelenamento collettivo dei bambini greci, avvenuto qualche tempo fa, hanno accertato che è stato provocato dal latte condensato deteriorato inviato dagli Stati Uniti come « aiuto » al popolo greco.

Gli Stati Uniti avevano inviato 17 milioni di barattoli di latte condensato, dei quali il Governo greco ha venduto 8 milioni, provocando l'avvelenamento di un gran numero di bambini nelle città di Cavalla, Gianina, nelle isole di Creta, ecc.

Fuggito dal carcere lo strangolatore della contessa

AMIENS 31. — Leon Meurant l'uomo condannato a morte nello scorso ottobre per aver strangolato la bella contessa Monesia Saunty de Chalon, è fuggito oggi dal carcere in cui attendeva l'esecuzione.

Il Meurant, ha posto fuori combattimento due guardie della prigione con l'aiuto di un altro condannato a morte, ha tolto loro le uniformi e le armi ed è fuggito col complice in bicicletta. I due falsi agenti — che hanno indossato le divise dei loro carcerieri — vengono attivamente ricercati.

L'evasione a detta delle autorità si è verificata verso le 4 di stamani nel carcere di Amiens. I due si trovavano nella « cella della morte » riservata ai condannati all'esecuzione capitale. Dopo aver sopraffatto i due carcerieri, i due condannati ne incessavano le uniformi, si impossessarono delle chiavi e di due biciclette ed uscivano dal carcere.

Tutta la polizia francese è stata posta in stato di allarme per la ricerca dei fuggitivi.

Come si ricorderà Leon Meurant, un belga di 39 anni venne processato per il brutale assassinio della contessa Saunty de Chalon, una giovane e bella donna il cui corpo seminudo venne trovato su una strada da Bruxelles a Parigi a bordo di un auto abbandonata. Arrestato l'anno seguente, il Meurant sostenne di essere innocente, accusando del delitto un misterioso mongolo che si sarebbe nascosto addirittura nel portabagagli della macchina in cui egli e la sua vittima viaggiavano alla volta di Parigi.

Altre navi affondano per la bufera nell'Atlantico

Decine di morti e ingenti danni sulle coste dell'Inghilterra e della Francia

LONDRA, 31. — La tempesta di eccezionale violenza che da tre giorni flagella le coste britanniche, e investe tutte le coste atlantiche europee continua con la stessa intensità, attenuata soltanto in alcuni settori. Come è stato annunciato il transatlantico « Queen Mary » attraccato a Southampton e a bordo del quale trovasi il Primo Ministro Churchill, Eden e il suo seguito non partirà per New York fino a mezzogiorno di oggi, a causa dell'avaria toccata alla ancora di babordo rimasta bloccata e finalmente disimpegnata dopo un lavoro intenso di squadre specializzate.

La tempesta continua a causare danni ingenti lungo le coste britanniche dove numerose case sono state scoperchiate, muri abbattuti e baraccamenti distrutti. Numerose pure sono le imbarcazioni danneggiate, mentre tutte le navi si sono rifugiate nei porti. I servizi aerei col continente sono stati ritardati o ridotti.

Ovunque la tempesta ha seminato distruzioni e morte. Le petroliera olandese « Gemma » di 400 tonnellate è affondata dopo essere stata battuta contro gli scogli di Guethary, presso Bayona, in Spagna. Altre navi hanno subito danni, mentre quelle che hanno potuto rifugiarsi in tempo nei porti e nelle baie, attendono che la tempesta si plachi prima di riprendere la navigazione.

Oltre all'intero equipaggio della « Gemma », si debbono deplorare numerose vittime. Si è sempre senza notizie dei 9 naufraghi della nave norvegese « Oesthaw » dei quali i battelli di salvataggio sono alla ricerca (Come noto, la nave si è spezzata in due e il piroscafo svedese « Guny » ha raccolto soltanto i 34 uomini che erano a prua).

Si calcolano in una decina i morti fra i 40 membri dell'equipaggio ed i 9 passeggeri della nave da carico americana « Flyng Enterprise » colta dalla tempesta 300 miglia a sud-ovest dell'Irlanda. Gli altri sono stati raccolti da due navi, ad eccezione del capitano, Carlsen, il quale si è rifiutato assolutamente di lasciare il piroscafo dichiarandosi fiducioso di poter uscire salvo dalla burrasca.

Hanno scelto la pace

Tre graduati americani hanno abbandonato i loro reparti nella Germania occidentale per chiedere asilo a Berlino. « Non vogliamo combattere al servizio di una aggressione contro l'URSS » - essi hanno dichiarato

Candidato del Fronte al Parlamento Indiano

DELHI, 31. — Il Fronte unito di sinistra ha ottenuto una nuova vittoria nelle elezioni indiane. Il suo candidato Paramesvaren Nair ha sconfitto il suo avversario Narayanu Pillai, ex primo ministro dello Stato di Travancore-Cochin, ed è stato eletto al Parlamento indiano. Il candidato del Fronte Ravindran e l'indipendente Majid, pure appoggiato dal Fronte, sono stati eletti membri dell'Assemblea legislativa di Travancore-Cochin.

Churchill partito per gli Stati Uniti

SOUTHAMPTON, 31. — Il transatlantico « Queen Mary » con a bordo il Primo Ministro Churchill ha salpato oggi per gli Stati Uniti con tre giorni di ritardo sul previsto. La nave ha preso il mare alle 12.58.

La « Queen Mary » che ha a bordo 1104 passeggeri doveva salpare venerdì.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

"VIE NUOVE"

IL GRANDE SETTIMANALE POPOLARE DIRETTO DA

Luigi Longo

è in vendita in tutte le edicole a 24 pagine e al prezzo invariato di L. 40

"VIE NUOVE"

illustra tutti gli avvenimenti della settimana con ampi servizi, col commento delle « firme » più qualificate, con le sue consuete e nuove rubriche, con le sue irresistibili vignette umoristiche.

"VIE NUOVE"

è oggi più che mai IL SETTIMANALE PER TE E PER LA TUA FAMIGLIA

A tutta la sua Distinta Clientela la

M. A. S.

AUGURA BUON ANNO!

TUTTI I GIOCATTOLI AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO! TUTTO PER LA CASA!

M. A. S. - MAGAZZINI ALLO STATUTO — VIA DELLO STATUTO - ROMA

CUCINE a gas con forno L. 39.000

SCALDABAGNI elettrici e a gas: BAMIANA - COSMOS - SIEMENS ecc. da L. 29.000

TERMOSIFONI ELETTRICI - Termoconvettori - Stufe elettriche ultime novità da L. 8.900

RADIO
VASTO ASSORTIMENTO delle migliori marche. Ultimissimo modello Magnadyne - Grande mobile Cinque valvole Grande magnan 40.000

MAGNADYNE	L. 27.900
TELEFUNKEN	» 29.000
MARELLI	» 22.500
RADIOFONOBAR	L. 65.000
TAVOLO FONOGRAFICO	» 30.000
RADIO OCCASIONI	» 10.000

FRIGORIFERI	da L. 73.000
ASPIRAPOLVERI	» » 10.000
LAVABIANCHERIA	» » 24.900
FRULLATUTTO	» » 24.000
LUCIDATRICI	» » 20.000

FORNELLI elettrici e a gas da Lire 10.000

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA
RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO 16
TUTTO A RATE da Lire 2000